



*Rassegna
Stampa*

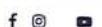


PSA

Visitatori unici giornalieri: 1.153 - fonte: SimilarWeb

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.cacciapassione.com/cia-e-confagricoltura-incontrano-il-prefetto-di-alessandria-per-fare-il-punto-sulla-peste-suina/>



PUBBLICITÀ

CONTATTACI



Accedi Registrati



Caccia Passione



Home > Notizie di caccia > Ultime

CIA e Confagricoltura incontrano il Prefetto di Alessandria per fare il punto sulla peste suina

A Palazzo Ghilini per approfondire nei dettaglio le criticità più urgenti del mondo agricolo

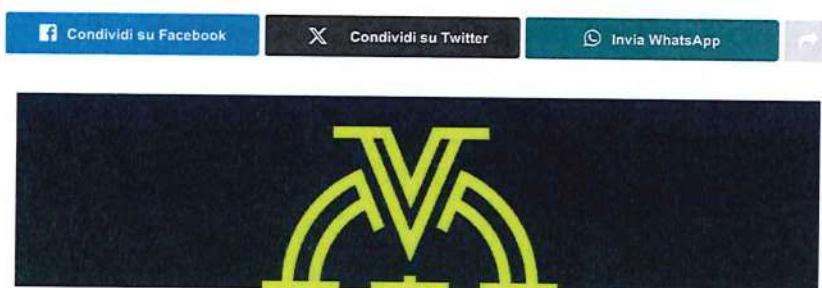


di **Simone Ricci** — 17 Aprile 2025 in Ultime Tempo di lettura: 1 minuti di lettura

AA 0



 Confagricoltura Alessandria





LE NOSTRE PROVE

Binocoli da caccia: come scegliere il compagno perfetto per ogni uscita

Una risposta urgente

Cia Alessandria-Asti e Confagricoltura Alessandria hanno incontrato il prefetto di Alessandria, Alessandra Vinciguerra, per presentare un documento di sintesi e spiegare le criticità del settore agricolo che necessitano di risposta urgente. In rappresentanza delle due Organizzazioni c'erano il vicepresidente Piero Trincheri e il direttore Paolo Viarenghi per Cia, la presidente Paola Sacco e il direttore Cristina Bagnasco per Confagricoltura; presente anche l'assessore comunale Enrico Mazzoni.

Pronto per l'appostamento.

0 12 APRILE 2025 • 0 0



Hikmicro esplora l'infinito

Fauna selvatica

Sono stati portati all'attenzione del Prefetto questi temi: la fauna selvatica e la Peste suina africana, la circolazione stradale e l'interdizione dei mezzi agricoli sulla tangenziale, l'obbligo di assicurazione dei mezzi agricoli non circolanti su strada, il consumo di suolo pubblico, la realizzazione del deposito nazionale di scorie nucleari.

0 31 MARZO 2025 • 0 0

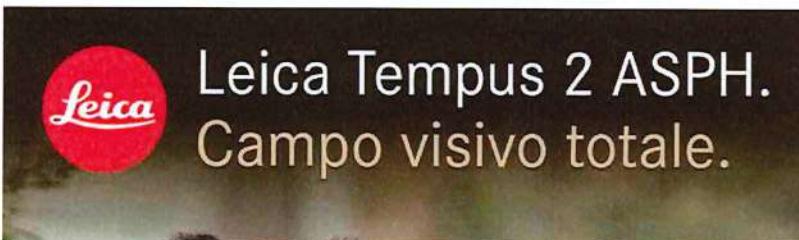


Kimber Mountain Ascent Skyfall

La difficoltà dell'agricoltura

Il Prefetto ha condiviso la preoccupazione e compreso la difficoltà dell'agricoltura, in particolare per i fondi insufficienti dei ristori agli allevatori che hanno dovuto abbattere capi di suini sani per la prevenzione della PsA e non riescono a riaprire gli allevamenti; per il forte ritardo dell'abrogazione della legge inerente l'obbligo assicurativo dei mezzi agricoli e attrezzature targate che non circolano su strada; per l'utilizzo della tangenziale per la circolazione degli agricoltori; per il pericolo che il deposito nucleare possa dequalificare il paesaggio e le produzioni di qualità. Cia Alessandria-Asti e Confagricoltura Alessandria ringraziano il Prefetto per l'attenzione e la disponibilità dimostrata nel farsi interlocutore con il Governo per i problemi illustrati.

Lorenzo Campagnolo di Paganini esibisce la nuova



Cia e Confagricoltura, vertice in Prefettura

Emergenza peste suina, Sos degli agricoltori «Nuove contromisure»

IL CASO

Daniela Terragni /ALESSANDRIA

Kistori anti-Psa sono insufficienti, gli allevatori di suini hanno dovuto abbattere i capi sani per prevenire i contagi, ma non riescono a riaprire gli allevamenti e non possono più aspettare». È l'appello rivolto dai rappresentanti degli agricoltori al prefetto di Alessandria, Alessandra Vinci-guerra. Martedì, a Palazzo Ghilini, Cia Alessandria-Asti e Confagricoltura Alessandria hanno presentato un documento di sintesi per spiegare le criticità del settore agricolo, che necessita di risposte urgenti.

A distanza di oltre tre anni dal primo caso di Peste suina africana (Psa), riscontrato nel Comune di Ovada, gli allevatori puntano il dito contro la maxi recinzione anti-cinghiali, costata milioni ma divelta in più punti dai selvatici, e il depopolamento che non accelera. Il vicepresidente Piero Trinchero e il direttore Paolo Vianenghi, per Cia, la presidente Paola Sacco e il direttore Cristina Bagnasco, per Confagricoltura, oltre all'assesso-

re comunale Enrico Mazzoni, hanno portato all'attenzione del prefetto la necessità di far fronte ai danni provocati dai selvatici. Oltre a distruggere i raccolti, i cinghiali a causa della Psa mettono a rischio il settore suinicolo, che fornisce i principali marchi della salumeria italiana. «Il Prefetto ha condiviso la preoccupazione e compreso le difficoltà dell'agricoltura, in particolare per i fondi insufficienti», fanno il punto Sacco e Vianenghi, che con i colleghi hanno esposto le altre priorità inserite nel documento. Fra cui il forte ritardo dell'abrogazione della legge, inerente l'obbligo assicurativo dei mezzi agricoli e attrezature targate che non circolano su strada; l'utilizzo della tangenziale per la circolazione dei trattori ed altre necessità di ordine pratico, spesso ostacolate dalla burocrazia. Altre questioni sono più complesse, come il consumo di suolo pubblico e si trascinano, ma gli agricoltori non abbassano la guardia in difesa delle aziende e dell'ambiente: «In particolare c'è il pericolo che il deposito di scorie nucleari possa dequalificare il paesaggio e le produzioni di qualità», concludono i delegati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale<https://www.ilgiornaledelpiemonteeellaliguria.it/notizia/cronaca/psa-confagricoltura-piemonte-incontra-il-commissario-filippini>**PSA, Confagricoltura Piemonte incontra il Commissario Filippini - Il giornale del Piemonte e della Liguria**

PSA, Confagricoltura Piemonte incontra il Commissario Filippini
Confinare il virus, contenere il contagio e rafforzare il depopolamento, gli obiettivi raggiungibili 17/01/2025 Si è svolto ieri, 15 gennaio, a Palazzo Piemonte, l'incontro organizzato dall'assessorato al

Commercio, Agricoltura e Cibo, Caccia e Pesca, Parchi della Regione Piemonte Paolo Bongioanni e i vertici delle Organizzazioni professionali agricole per fare il punto della situazione con il Commissario straordinario alla PSA, Giovanni Filippini, Direttore generale del Ministero della sanità con responsabilità sulla salute degli animali. In modo estremamente pratico, ha spiegato come la strategia da applicare sul territorio regionale, già risultata vincente in Sardegna (da ottobre 2024 è stata dichiarata indenne), preveda il confinamento del virus all'interno delle zone infette, il controllo nella fascia 1 o Zona cuscinetto, dove eliminare completamente la specie cinghiale, e la concessione di deroghe in quelle aree dove si ha certezza che il virus non sia presente. Di fatto, Filippini ha dato seguito alla richiesta avanzata da Confagricoltura Piemonte, autorizzando la caccia al cinghiale in Zona di protezione 1 anche nelle province di Alessandria, Asti, Novara, Torino e Vercelli, così come era già stato fatto nei giorni scorsi per quella di Biella. Oltre il termine della stagione venatoria sarà possibile proseguire, infatti, le azioni di depopolamento attraverso il controllo faunistico. In provincia di Cuneo, dove la presenza del più grande distretto suinicolo del Piemonte richiede una maggiore cautela nell'impedire possibili spostamenti dei cinghiali, viene per il momento autorizzata in zona 1 l'esclusiva attività del controllo faunistico. "Confagricoltura Piemonte accoglie con favore quest'iniziativa che, al netto dei fatti, porterebbe al contenimento progressivo e massivo della popolazione di cinghiali, a beneficio e a protezione dei territori non ancora interessati dalla malattia ma anche di tutto il settore primario piemontese, che risente quotidianamente dei danni arrecati alle coltivazioni per via della proliferazione incontrollata della specie" afferma Enrico Allasia, presidente della Federazione degli imprenditori agricoli piemontesi al termine della riunione. "Siamo consapevoli del fatto che solo il tempo e la messa in atto di tutte le sinergie tra i soggetti coinvolti potranno portare a dichiarare indenne anche la nostra Regione – precisa Allasia, – ma non dimentichiamoci degli allevatori colpiti dal fermo attività, per i quali è doveroso prevedere un congruo e veloce risarcimento per ripartire, e coloro che, in zona di restrizione, non devono essere soggetti a forti speculazioni".

PESTE SUINA

Ok alla caccia ai cinghiali pure nelle zone di protezione

Confagricoltura, insieme alle altre associazioni agricole, plaude alla decisione del commissario straordinario alla Peste suina Giovanni Filippini di autorizzare la caccia al cinghiale in Zona di protezione 1 anche nelle province di Alessandria, Asti, Novara, Torino e Vercelli, così com'era già stato fatto per quella di Biella. «Oltre il termine della stagione venatoria – spiega l'associazione – sarà possibile proseguire le azioni di depopolamento attraverso il controllo faunistico, dando così seguito alla nostra richiesta». «Confagricoltura Piemonte – afferma il presidente Enrico Allasia – accoglie con favore quest'iniziativa che, al netto dei fatti, porterebbe al contenimento progressivo e massivo della popolazione di cinghiali, a beneficio e a protezione dei territori non ancora interessati dalla malattia ma anche di tutto il settore primario piemontese, che risente quotidianamente dei danni arrecaati alle coltivazioni per via della proliferazione incontrrollata della specie. Non dimentichiamoci degli allevatori colpiti dal fermo attività per i quali è doveroso prevedere un congruo e veloce risarcimento per ripartire e coloro che, in zona di restrizione, non devono essere soggetti a forti speculazioni. G.C. —



Autorizzata la caccia ai cinghiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sassello • Mentre la Coldiretti sollecita totale depopolamento cinghiali e indennizzi alle imprese, Confagricoltura dice di non dimenticare gli allevatori

Peste suina africana: incontro tra il presidente Alberto Cirio, l'assessore Paolo Bongioanni e il commissario Giovanni Filippini

Sassello. Nuovi provvedimenti per contrastare la Peste suina africana. Nei giorni scorsi si è svolto un vertice a Torino fra il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, l'assessore al Commercio, Agricoltura e Cibo, Caccia e Pesca, Parchi della Regione Paolo Bongioanni e il Commissario straordinario Giovanni Filippini. L'incontro è stato l'occasione per fare il punto sul coordinamento fra i diversi livelli e soggetti coinvolti nel monitoraggio e nella lotta alla PsA e per condividere le ulteriori misure da attuare sul territorio. La giornata di lavori ha quindi visto gli incontri del Commissario con i responsabili regionali di Agricoltura, Caccia e Pesca, Sanità e Parchi, con le associazioni di categoria agricole e le associazioni venatorie. «Il Commissario Filippini – ha dichiarato il presidente Cirio - ha introdotto un cambio di paradigma fondamentale: continuare nell'opera di contenimento del contagio entro aree rigidamente controllate, ma al tempo stesso rafforzare l'azione di depopolamento.

Quando si affacciò per la prima volta il virus, ormai 3 anni fa, attuammo subito le indicazioni dell'Europa creando le recinzioni per isolare le aree infette: ma questo si è poi rivelato un metodo incompatibile con la situazione orografica del Piemonte.

Per questo oggi il modo più efficace per contrastare la pandemia è identificare e isolare i cinghiali infetti e depopolare la zona cuscinetto dove non c'è infezione. È un'azione di contrasto che va anche nella direzione di diminuire i danni all'agricoltura e gli incidenti stradali causati dai cinghiali».

«A seguito della grande azione di monitoraggio e controllo esercitata dal Piemonte – ha aggiunto l'assessore Bongioanni - il commissario Filippini, con cui abbiamo avuto fin dal primo momento piena sintonia, oggi ci dà la possibilità di intervenire autorizzando la caccia al cinghiale nella cosiddetta Zona di restrizione 1, che sta fra la Zona 2 dove si era riscontrata l'infezione e la zona indenne, permettendoci così di creare quella fascia franca in grado di isolare il contagio. Siamo custodi di un patrimonio straordinario, con i distretti suinicoli del Cuneese e del Chierese forti di 1,5 milioni di capi e un indotto economico di 4 miliardi. Dobbiamo tutelare questo patrimonio. Le misure

messe in campo dal commissario Filippini ci aiutano ad andare nella direzione giusta, che è quella del controllo e della tutela. Grandi preoccupazioni in questo momento non ce ne sono, la malattia è sotto controllo e ci permette di garantire la sicurezza ai nostri distretti suinicoli di pregio». «Il nostro obiettivo – ha spiegato Filippini - è quello di tenere il virus all'interno delle zone infette. Ci vorrà tempo per eradicarlo da queste zone, e la linea è quindi quella di confinarlo. In questo momento la strategia prevede il controllo nella fascia 1, o Zona cuscinetto, dove vogliamo eliminare completamente la specie cinghiale, concedendo deroghe in quelle aree dove siamo certi che il virus non è presente. Continueremo il monitoraggio e prenderemo le decisioni successive sulla base dei risultati rilevati». Sulla base di queste valutazioni, Filippini ha dato seguito alla richiesta avanzata dalla Regione autorizzando la caccia al cinghiale in Zona di protezione 1 anche nelle province di Alessandria, Asti, Novara, Torino e Vercelli, così come era già stato fatto nei giorni scorsi per quella di Biella. Oltre il termine della stagione venatoria sarà possibile proseguire le azioni di depopolamento attraverso il controllo faunistico con operatori abilitati, con massimo 3 cani in gitta e squadre fino a 15 persone. In Provincia di Cuneo, dove la presenza del più grande distretto suinicolo del Piemonte richiede una maggiore cautela nell'impedire possibili spostamenti dei cinghiali, viene per il momento autorizzata in Zona 1 l'esclusiva attività del controllo faunistico con operatori abilitati, massimo 3 cani e 15 persone per ogni unità di gestione del cinghiale. «Affinché si possa raggiungere un effetto positivo sulla densità di popolazione dei cinghiali – raccomanda Filippini – il carniere deve avere come obiettivo almeno il 150% dei prelievi effettuati nella stagione precedente l'istituzione della zona soggetta a restrizione per PsA». Conclude Bongioanni: «Il Piemonte ha fatto egregiamente la sua parte nel rispetto dei grandi produttori del nostro territorio, attraverso ingenti investimenti per la biosicurezza, nei ristori agli allevamenti suinicoli e nei corsi di formazione per cacciatori che - grazie a risorse stanzziate interamente dalla Regione - hanno consentito di raddoppiare le forze delle guardie provinciali».

La diffusione della Peste suina africana continua a preoccupare il mondo allevoriale, mettendo a rischio non solo la salute animale ma l'intera filiera suinicola, cruciale per l'economia nazionale. Coldiretti ha così rinnovato la sua preoccupazione durante l'incontro. «Rimane cruciale, come strumento di limitazione dell'infezione, il contenimento della fauna selvatica, con la totale rimozione dei cinghiali. – dichiara Enrico Nada, presidente di Coldiretti Cuneo – Tuttavia, nel 2024, gli abbattimenti totali sono stati di poco superiori alle 31.000 unità, di cui circa metà per attività venatoria e metà per attività di controllo: numeri ben lontani dall'obiettivo annuale fissato dal Piano straordinario di cattura, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (2023-2028) di 58000 capi.

La nostra richiesta è di attivare dovute deroghe legate all'attività di caccia per contenere il più possibile la diffusione e aumentare il numero di capi abbattuti come da obiettivo». «È fondamentale che ci sia un monitoraggio costante sui prezzi dei suini pagati agli allevatori nelle zone di restrizione per evitare grandi speculazioni, come sarà necessario procedere a uno stop dei mutui per le aziende colpite.

È urgente che vengano da subito attivate procedure per il risarcimento dei danni subiti dalle aziende agricole messe in difficoltà dalla Peste suina, anche in considerazione del rischio deprezzamento del valore dei suini per gli allevamenti localizzati in zone di restrizione», conclude il direttore di Coldiretti Cuneo, Francesco Goffredo. «A rischio c'è l'intera filiera suinicola piemontese, che in Provincia di Cuneo – ricorda Coldiretti – conta 800 aziende e quasi 900 mila capi destinati soprattutto ai circuiti tutelati delle principali Dop italiane per la preparazione della miglior salumeria nazionale, come Prosciutto di Parma e San Daniele, tra le eccellenze più note dell'agroalimentare Made in Italy».

Presenti all'incontro anche i vertici di Confagricoltura: «In modo estremamente pratico, il Commissario ha spiegato come la strategia da applicare sul territorio regionale, già risultata vincente in Sardegna (da ottobre 2024 è stata dichiarata indenne), preveda il



confinamento del virus all'interno delle zone infette, il controllo nella fascia 1 o Zona cuginetto, dove eliminare completamente la specie cinghiale, e la concessione di deroghe in quelle aree dove si ha certezza che il virus non sia presente.

*Di fatto, Filippini ha dato seguito alla richiesta avanzata da **Confagricoltura Piemonte**, autorizzando la caccia al cinghiale in Zona di protezione 1 anche nelle province di Alessandria, Asti, Novara, Torino e Vercelli, così come era già stato fatto nei giorni scorsi per quella di Biella. Oltre il termine della stagione venatoria sarà possibile proseguire, infatti, le azioni di depopolamento attraverso il controllo faunistico. In provincia di Cuneo, dove la presenza del più grande distretto suinicolo del Piemonte richiede una maggiore cautela nell'impedire possibili spostamenti dei cinghiali, viene per il momento autorizzata in zona 1 l'esclusiva attività del controllo faunistico». «**Confagricoltura Piemonte** accoglie con favore quest'iniziativa che, al netto dei fatti, porterebbe al contenimento progressivo e massivo della popolazione di cinghiali, a beneficio e a protezione dei territori non ancora interessati dalla malattia ma anche di tutto il settore primario piemontese, che risente quotidianamente dei danni arrecati alle coltivazioni per via della proliferazione incontrollata della specie», afferma Enrico Allasia, presidente della Federazione degli imprenditori agricoli piemontesi. «Siamo consa-*

pevoli del fatto che solo il tempo e la messa in atto di tutte le sinergie tra i soggetti coinvolti potranno portare a dichiarare indenne anche la nostra Regione – precisa Allasia, – ma non dimentichiamoci degli allevatori colpiti dal fermo attivit , per i quali   doveroso prevedere un congruo e veloce risarcimento per ripartire, e coloro che, in zona di restrizione, non devono essere soggetti a forti speculazioni».

Intanto, c'  stata una controreplica dell'Osservatorio Savonese Animalista e del Partito Animalista Italiano alle dichiarazioni del vicepresidente della Regione Liguria Alessandro Piana sull'uccisione dei cinghiali catturati a Savona. Spiegano i soci Osa e Pai: «*Nel prendere atto con "sollievo" che egli "non favorisce i cacciatori", lo invitiamo a dimostrarlo con i fatti, riconoscendo ufficialmente che la colpa della presunta moltiplicazione dei cinghiali sia dovuta alle loro liberazioni di esemplari d'allevamento negli anni novanta e costringe le squadre di cinghialisti locali a pattugliare con cani al guinzaglio spiagge e torrenti per far tornare, in sicurezza, i selvatici sulle alture nei boschi. E dimostri di avere a cuore il "benessere animale" smettendo di far catturare ed uccidere nelle gabbie i cinghiali (adulti e cuccioli terrorizzati ed urlanti) e far sparare ai soggetti vaganti negli abitati con pallottole ridotte, che amplificano l'agonia di questi robusti ma sensibili animali; stabilisca infine che siano catturati previa telenarcosi e poi riportati nei boschi aperti: ri-*

cordiamo che il collegato ambientale (Legge 28 dicembre 2015, n. 221) proibisce l'immissione di cinghiali (d'allevamento) ma non parla di respingimento dalle citt  o trasferimento dagli abitati ai boschi, non variando in tali casi il numero di selvatici presenti nell'ambiente».

Nel frattempo, l'Istituto Zootecnico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ha accertato sei nuovi positivi tra i cinghiali: due in Piemonte e quattro in Liguria. Il totale dei positivi sui cinghiali sale a 1.731 casi. Salgono a 1.048 in Liguria, crescono a 683 in Piemonte. Fermi a 9 i focolai riscontrati negli allevamenti suinicolici.

In Piemonte sono state osservate due nuove positività tra i cinghiali: una in provincia di Alessandria a Isola Sant'Antonio (primo caso); una in provincia di Asti a Mombaruzzo (5).

Il totale in regione cresce a 683 casi. Non si segnalano nuovi focolai in allevamenti suinicolici in Piemonte. In Liguria sono state riscontrate quattro nuove positività tra i cinghiali tutte in provincia di Genova: una a Cicagna (terzo caso), una a Isola del Cantone (18), e due a Sestri Levante (4 totali, di cui la prima risale all'8 dicembre).

Il totale dei casi in regione sale a 1.048. Con la positività di Isola Sant'Antonio cresce a 169 il numero dei comuni, in cui   stata osservata almeno una positività al virus.

m.a.



Sassello • I casi salgono a 1531: 875 in Liguria e 656 in Piemonte

Peste suina africana: nessun caso riscontrato in Piemonte

Sassello. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ha aggiornato (26 maggio) il numero dei casi di Peste suina africana. I positivi in totale salgono a 1.531, 23 in più rispetto alla scorsa settimana, tutti segnalati in Liguria dove il totale cresce a 875; nessun caso invece è stato riscontrato in Piemonte dove rimangono stabili a 656. I 23 casi liguri sono stati rilevati tutti in provincia di Genova: 1 a Bargagli (15 casi), 1 a Carasco (3), 1 a Davagna (17), 13 a Genova (188), 1 a Lumardo (17), 1 a Serra Riccò (23), 5 a Uscio (19). Rimangono stabili a 151 i Comuni in cui è stata osservata almeno una positività.

«Le misure previste dalla nuova ordinanza del Commissario straordinario per il contrasto della Psa, frutto anche dell'azione portata avanti in questi mesi dalla nostra organizzazione, vanno nella giusta direzione, ma occorre renderle immediatamente operative sui territori per scongiurare il rischio che l'epidemia si estenda, mettendo in serio pericolo la sopravvivenza dell'intera economia suinicola del Piemonte. La provincia di Cuneo è stata la prima ad istituire una cabina di regia sulla problematica e, ad oggi, il lavoro svolto insieme agli allevatori sta portando i risultati attesi ma non dobbiamo abbassare la guardia se vogliamo tutelare il comparto suinicolo dal grave rischio alle porte». Con queste parole, il presidente di Confagricoltura Cuneo e Piemonte, Enrico Allasia, commenta le novità introdotte dall'ordinanza 2/2024 del Commissario straordinario alla Peste suina africana, Vincenzo Caputo, che detta misure applicative del "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali" e aggiorna le azioni strategiche dei piani di eradicazione (2023-2028) nelle zone di restrizione. In particolare, si stabilisce che le aree comprese nel raggio di 15 chilometri dai distretti suinici di maggiore rilevanza sono da considerarsi aree non vocate alla presenza del cinghiale in cui rimuovere tutti i cinghiali presenti. Ogni Regione deve quindi individuare sul proprio territorio i distretti suinici di maggiore rilevanza, sulla base della densità di allevamenti e di popolazione suinica, ma anche sulla base di una valuta-

zione economica e sociale o per ragioni di pre-gio genetico delle razze autoctone in relazione a contesti di valorizzazione del territorio. L'Istituto zooprofilattico sperimentale, inoltre, ha definito per un primo distretto di maggior rilevanza composto da 21 Comuni dislocati tra Cuneese, Fossanese, Saluzzese e Saviglianese, con un'alta densità di capi per chilometro quadrato. Oltre a questo, in Piemonte, ne sono stati definiti altri due, rispettivamente a Novara e a Chieri che coinvolgono complessivamente 26 comuni. Tre le altre misure per il controllo dei cinghiali sul territorio, la nuova ordinanza prevede la creazione di un elenco di "bioregolatori" che mira ad acquisire la disponibilità dei soggetti abilitati all'attività venatoria da cui l'autorità competente locale potrà attingere per le azioni di contenimento del selvatico.

Poi, chiunque venga sorpreso a foraggiare cinghiali o compiere atti di danneggiamento, manomissione o intralcio durante le operazioni della loro cattura per il depopolamento, risponde dei danni e rischia l'applicazione delle sanzioni penali previste dagli articoli 340 e 500 del Codice penale. L'ordinanza, infine, vieta di "deprezzare commercialmente" i suini provenienti da allevamenti ricadenti in comuni che sono stati ricompresi nelle zone di restrizione. Il divieto si applica a condizione che l'allevamento sia in regola con le misure di biosicurezza. Si attende inoltre l'invio del personale dell'Esercito annunciato dal Governo con il decreto Agricoltura che prevede lo schieramento di 177 soldati in tutta Italia chiamati per dodici mesi ad attuare le misure adottate dal Commissario straordinario proprio per contenere il diffondersi della Peste suina. «L'adozione di misure d'urgenza testimonia come nonostante gli sforzi fatti fino ad oggi per contenere la Psa, il suo incendere non sia ancora sotto controllo e desti seria preoccupazione».

Occorre quindi continuare a lavorare in squadra, in particolare in tutti i territori più esposti a questo pericolo e rendere immediatamente operative ogni misura prevista. Lo diciamo da quasi due anni e mezzo: non c'è tempo da perdere», conclude Allasia. m.a.



IL COMMISSARIO STRAORDINARIO CAPUTO LASCIÀ L'INCARICO

«Gettate le basi per contenere la Peste suina»

Giampiero Carbone

ALESSANDRIA

«Lascio per motivi di lavoro». È durato un anno e mezzo l'incarico di commissario straordinario per l'emergenza Peste suina per Vincenzo Caputo, nominato dalla premier Giorgia Meloni nel dicembre del 2022 per sostituire Angelo Ferrari, direttore dell'Istituto zooprofilattico di Torino, reo di non aver saputo contenere la Psa con l'uso della famigerata recinzione da 10 milioni di euro.

Il primo caso di cinghiale infetto dalla Psa risale al 7 gennaio 2022, a Ovada, e ormai da settimane il virus è arrivato a Parma, nel cuore del settore suinicolo italiano. Ferrari, nominato da Mario Draghi nel 2022, voleva bloccarlo utilizzando la barriera metallica ma, a causa dei ritardi nell'installazione e delle modalità di costruzione e soprattutto del mancato avvio degli abbattimenti dei cinghiali, ha fallito: così la zona infetta si è allargata dalle province di Alessandria e Genova ad Asti, Cuneo, Piacenza, Pavia, Milano e Parma e ci sono casi anche a Novara.

Caputo, poco dopo l'insegnamento, aveva parlato di eradicare il virus in un periodo tra 24 e 36 mesi ed era riuscito a coinvolgere i cacciatori nei piani di contenimento all'interno della zona infetta, annunciando anche l'uso dell'esercito.

Lo scorso aprile, ad Alessandria, nell'incontro organizzato da Confagricoltura, aveva subito contestazioni da parte degli alleva-

tori di maiali delle regioni del Nord interessate dal problema, costretti a vuotare le stalle uccidendo tutti i maiali, compresi quelli sani, e a sostenere spese ingenti per la biosicurezza, in attesa degli aiuti dello Stato.

«Ho deciso io di lasciare l'incarico - spiega Caputo - poiché sono già troppo oberato di impegni con il mio incarico di direttore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Marche e dell'Umbria, centro di referenza nazionale per la Pesta suina. Un incarico, quello di commissario, che si è rivelato troppo impegnativo. Resterò in carica fino al 31 luglio».

È soddisfatto dei risultati del suo lavoro in questo anno e mezzo? «Diciamo che abbiamo posto le basi per un cantiere che spero in futuro possa migliorare ancora. Ci sono zone del territorio interessato dalla Psa che si sono rivelate un modello nel contenimento, come Alessandria, e altre che devono ancora organizzarsi al meglio».

Di recente la Provincia aveva concesso al commissario e al suo staff uno spazio a Palazzo Ghilini per avere un punto di riferimento locale per la sua attività. Caputo oggi avrebbe dovuto incontrare l'assessore regionale all'Agricoltura Paolo Bongioanni. L'espONENTE della giunta Ciriò si è confrontato con tutte le Province piemontesi e con rappresentanti dei Parchi e degli Ambiti Territoriali di Caccia. Previsto l'utilizzo dei droni per la caccia ai cinghiali e dell'esercito in particolare a Cuneo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sassello • Interviene la Regione Piemonte con due delibere

Peste suina africana: il dott. Giovanni Filippini è il nuovo commissario

Sassello. Lotta alla Peste suina africana: interviene la Regione Piemonte. Con due delibere approvate nell'ultima Giunta prima della pausa estiva su proposta dell'assessore al Commercio, Agricoltura e Cibo, Caccia e Pesca e Parchi Paolo Bongioanni, la Regione ha approvato due misure per la gestione della caccia al cinghiale e un ancora più pressante contenimento della specie responsabile della Peste suina africana.

Spiega Bongioanni: «La prima delibera, fortemente voluta dalle associazioni agricole, riguarda il contenimento del cinghiale nel contrasto sanitario alla Psa e autorizza i proprietari e conduttori di un fondo rurale di effettuare abbattimenti di cinghiali anche in un raggio di 500 metri oltre i confini del proprio appezzamento, anche avvalendosi dei soggetti autorizzati e appositamente incaricati dalle amministrazioni competenti.

La seconda delibera prolunga di un mese il calendario venatorio in Piemonte, permettendo ai cacciatori la battuta al cinghiale ininterrottamente per 4 mesi dal 15 settembre al 15 gennaio anziché – com'è stato finora – in un periodo di 3 mesi scelto fra il 15 settembre e il 15 dicembre o dal 2 novembre al 30 gennaio. Si incrementa quindi in modo considerevole la possibilità di procedere alla caccia al cinghiale, riducendone il numero e di conseguenza la pressione sulle colture agricole, senza naturalmente dimenticare che l'attività venatoria nelle aree indenni dalla Psa comporta anche una riduzione dei possibili contatti fra il selvatico sano e quello affetto dal virus».

La norma recepisce la modifica introdotta a livello nazionale dalla nuova legge sull'Agricoltura, la 101 del 14 luglio 2024 (la cosiddetta "Legge Lollobrigida"). Altra importante novità introdotta dalla legge 101 e recepita in questa delibera è che, nelle azioni di prelievo selettivo del cinghiale, gli operatori potranno ora avvalersi di dispositivi di puntamento, anche digitale, per la visione notturna. Commenta Bongioanni: «Questi due provvedimenti vanno a rafforzare e rendere ancora più efficace e armonico il contributo dei diversi soggetti coinvolti a 360° nell'opera di contenimento della specie cinghiale e nella lotta alla diffusione della Psa: cacciatori, Polizia provinciale, guardiaparco, agricoltori, Gruppi Operativi Territoriali. Una lotta nella quale contiamo a breve di poter aggiungere anche il contributo dei militari e le altre misure su cui ci siamo confrontati nei giorni scorsi con il nuovo commissario, il dottor Giovanni Filippini, prima fra tutti la nascita di un coordinamento delle Regioni coinvolte dalla pandemia». Una terza delibera, sempre approvata dalla Giunta su proposta dell'assessore Bongioanni, permette infine per la stagione venatoria 2024-25 nuove immis-

sioni, in deroga alla legge regionale 5 del 2018, di capi di 4 specie cacciabili: fagiano, pernice rossa, lepre e storna.

E una richiesta venuta dagli Ambiti Territoriali Caccia e dai Comprensori Alpini per sostenere il ripopolamento naturale e l'autoriproduzione della fauna in territorio libero attraverso l'immissione di capi provenienti da allevamenti autorizzati. Intanto, l'aggravarsi del quadro epidemiologico relativo alla Psa in molte aree del Nord Italia, Piemonte compreso, non lascia affatto tranquilli i numerosi suinicoltori della provincia di Cuneo, cuore pulsante dell'economia zootecnica regionale e non solo.

«Purtroppo, i recenti episodi destano molta preoccupazione in tutta la filiera e testimoniano che le misure adottate fino ad oggi, in particolare la loro attuazione sul campo, non sono state in grado di arrestare la malattia», — dichiara il presidente di Confagricoltura Cuneo, Enrico Allasia — «Da un lato occorre imprimere con forza una svolta nel contenimento dei cinghiali, principali vettori della malattia, ma dall'altro bisogna alzare ancor più la guardia in allevamento, predisponendo tutte le misure di biosicurezza necessarie per tenere lontana la Psa, come abbiamo specificato alla Regione a fine luglio. Se molto è già stato fatto, anche sotto questo aspetto, da parte degli allevatori, è necessario però prestare ancora più attenzione a tutte le operazioni svolte all'interno delle strutture aziendali, così come a quelle in ingresso e in uscita dalle stesse».

Un messaggio in linea con quanto rimarcato formalmente dal nuovo commissario Giovanni Filippini, che da poco nominato nel suo incarico ha emanato una serie di ulteriori misure urgenti e straordinarie mirate anzitutto a limitare, nelle zone di restrizione parte II e parte III di Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, la movimentazione non solo di suini, ma anche di persone, mezzi di trasporto e attrezzature da e verso gli allevamenti.

Fondamentali sono poi la pulizia e disinfezione di abiti e calzature utilizzati in allevamento. In tutte le altre aree delle tre regioni interessate, è vietato l'accesso in azienda da parte di tutti coloro che non sono funzionari alla sua gestione. Il rispetto di queste misure è cruciale per la salvaguardia del comparto suinicolo, così come in Piemonte è importante l'azione portata avanti parallelamente dalla Regione che di recente ha approvato due delibere con cui ha prolungato di un mese il calendario venatorio in Piemonte, come richiesto da Confagricoltura, consentendo la battuta al cinghiale ininterrottamente per quattro mesi dal 15 settembre al 15 gennaio e autorizzato i proprietari e conduttori di un fondo rurale di effettuare abbattimenti di cinghiali anche in un raggio di 500 metri

oltre i confini del proprio appezzamento, servendosi di soggetti autorizzati incaricati dalle amministrazioni. «Sono due provvedimenti molto attesi e di cui ringraziamo l'assessore regionale Paolo Bongioanni, che anche sul fronte della biosicurezza ha annunciato l'arrivo di nuove risorse per le aziende del settore, così da aiutarle ad effettuare interventi utili a sbarrare la strada al virus. Dobbiamo quindi procedere con un lavoro di squadra incessante e puntuale perché nessuno, tra gli attori della filiera e tra le amministrazioni pubbliche, può tirarsi indietro davanti a questa grave emergenza, se vogliamo continuare a tutelare un comparto fondamentale per tutta l'economia provinciale, regionale e nazionale», conclude Allasia.

Su come combattere la Peste suina è intervenuto l'Osservatorio savonese animalista: «Il rapporto Euvet sulla Peste suina riguardante le azioni intraprese in Lombardia ed Emilia, pubblicato dagli esperti della Commissione Europea in concomitanza con le dimissioni del commissario italiano Caputo, confermano buona parte delle critiche e proposte. Il rapporto, in sintesi, condanna le strategie fino portate avanti dalle regioni e fortemente volute dalle associazioni agricole: ridurre a zero la popolazione dei cinghiali è un obiettivo difficile da raggiungere, mentre la caccia nelle zone già infette può avere un effetto controproduttivo e favorire la diffusione della malattia; il board conferma la validità delle recinzioni (ci mancherebbe, visto che con esse in Belgio si è debellata la Psa) ma lamenta la scarsa velocità con cui sono state realizzate ed il mancato completamento, non ancora avvenuto per problematiche geografiche, che la tecnologia potrebbe risolvere, se solo la politica lo volesse e mettesse a disposizione le necessarie risorse economiche. Osa si associa infine alle sollecitazioni del board, che richiede un maggior coordinamento tra le regioni, una ricerca più efficace e completa delle carcasse di animali positivi e l'aumento della biosicurezza degli allevamenti di suini invece di sterminarli in massa».

Nel frattempo, al 18 agosto, sono stati individuati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta cinque nuovi casi di Psa che portano il totale dei positivi a 1.679.

In Liguria, sono state riscontrate 3



nuove positività sui cinghiali, che portano il totale dei casi in regione a 1.014. I 3 positivi liguri sono stati rilevati tutti in provincia di Genova, 1 a Davagna (22 casi totali), 1 a Ne (5), 1 a Uscio (42). Un nuovo caso sui cinghiali è stato segnalato anche in Piemonte, in provincia di Alessandria a Sardigliano (8 totali). È stata riscontrata una nuova positività su un suino in un allevamento in territorio piemontese, sempre in provincia di Novara, ma a Vinzaglio, mentre i 2 casi precedenti erano stati segnalati a Trecate. Il totale dei casi positivi in Piemonte sale così a 665 (nel conteggio sono compresi i 3 positivi negli allevamenti suinicoli). Con il caso nell'allevamento di Vinzaglio, crescono a 158 i Comuni in cui è stata osservata almeno una positività alla Peste suina africana. m.a.

Confagricoltura e ristori da Psa

“Più aiuti per ripartire”

Appello al neo commissario (“servono interventi incisivi”) e a governo e regioni per un’accelerata nei risarcimenti agli imprenditori in sofferenza per mancato reddito e restrizioni sanitarie

Nonostante siano passati solo pochi giorni dalla nomina di Giovanni Filippini a nuovo commissario per la gestione dell'emergenza Psa, Confagricoltura Alessandria torna a farsi sentire per chiedere la messa in campo di interventi decisivi, con un’operatività concreta per arginare l’epidemia.

L’appello dell’associazione viene lanciato dalla presidente Paola Sacco. «Oggi la densità dei cinghiali in alcune zone d’Italia è almeno 5 volte superiore alla sopportabilità dell’ecosistema - dice -. Occorre imprimere con forza una svolta nel depopolamento di questi animali, principali vettori della malattia». Dunque c’è la necessità di misure di contenimento e di prevenzione, puntuali e capillari, coordinate tra le varie istituzioni coinvolte comprese le Regioni e le pubbliche amministrazioni e con la collaborazione delle organizzazioni agricole e della filiera. Soluzioni considerate prioritarie e irrimandabili.

Il richiamo di Sacco è anche

per gli allevatori. «Coloro che hanno preso coscienza del problema in tempi rapidi hanno già fatto molto e continuano a osservare scrupolosamente quanto riportato nel decreto “Biosicurezza” - sottolinea -. È però necessario non abbassare la guardia, prestando ancora più attenzione a tutte le operazioni svolte sia all’interno delle strutture aziendali e sia in uscita dalle stesse».

Altro tema è quello degli indennizzi. Confagricoltura rimarca l’importanza dei risarcimenti agli imprenditori agricoli colpiti, in sofferenza per la mancata redditività e a causa delle misure di restrizione sanitarie. «Auspichiamo un intervento coordinato tra ministeri e Regioni coinvolte anche sul lungo periodo che includa - spiegano dall’associazione - una più celere erogazione dei ristori, il riconoscimento di un risarcimento per i capi in esubero non macellabili, garantendo la sostenibilità economica delle aziende».

Confagricoltura dà anche alcuni dati rispetto al settore suinicolo in Italia. Secondo i dati forniti da Ismea con 8,1 milio-

ni di capi (purtroppo in calo, in confronto ai circa 8,8 milioni nel 2020) in oltre 26 mila allevamenti, il settore vale 4,3 miliardi di euro come produzione agricola e 9,1 miliardi di euro considerando la trasformazione, nonché 2,3 miliardi come export, ossia il 3,6% del totale dell’agroalimentare. Al momento, il mercato interno oscilla e stenta a ripartire con vigore. L’ultimo rapporto Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare), infatti, segnala un + 0,6% per i capi destinati al macello (primo quadrimestre del 2024) e un progressivo calo dei costi di produzione. Notevole anche il contributo degli allevamenti, che contribuiscono alla produzione Dop e Igp. In questo contesto e nonostante l’Italia rimanga il primo esportatore mondiale di preparazioni e conserve stagionate, il comparto è scosso dalle criticità legate alla Psa che causa limitazioni all’export e costi di produzione ancora elevati, con relativi contraccolpi sui consumi, anche interni. La superficie interessata dall’epidemia è aumentata di almeno quattro volte rispetto all’area inizialmente identificata e il rischio è che altre realtà internazionali bloccino il mercato italiano, mettendo in ginocchio imprese, lavoratori e famiglie intere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli abbattimenti di capi negli allevamenti suinicoli hanno messo in ginocchio il settore: adesso c'è un appello di Confagricoltura per una decisa accelerata nei risarcimenti che agevolerebbero la ripartenza

L'emergenza «Peste Suina Africana, chiediamo ancora interventi concreti»

■ A pochi giorni dalla nomina del nuovo commissario straordinario per la gestione dell'emergenza Psa Giovanni Filippini, **Confagricoltura Alessandria**, con la presidente Paola Sacco, torna a chiedere la messa in campo di interventi decisivi, con un'operatività concreta, per arginare l'epidemia. «Oggi la densità dei cinghiali in alcune zone d'Italia è almeno 5 volte superiore rispetto alla sopportabilità dell'ecosistema. Occorre imprimere con forza una svolta nel depopolamento di questi animali, principali vettori della malattia», evidenzia Sacco. Misure di contenimento e prevenzione, puntuali e capillari, coordinate tra le varie istituzioni coinvolte comprese le Regioni e le PPAA e



con la collaborazione delle organizzazioni agricole e della filiera, sono prioritarie e irrimandabili. «Gli allevatori, che hanno preso coscienza del problema in tempi rapidi, hanno già fatto molto e continuano a osservare scrupolosamente quanto riportato nel Decreto Bio-

sicurezza. È però necessario non abbassare la guardia, prestando ancora più attenzione a tutte le operazioni svolte sia all'interno delle strutture aziendali, sia in ingresso e in uscita dalle stesse», conclude Sacco.

Confagricoltura Alessandria sottolinea l'importanza degli indennizzi agli imprenditori agricoli colpiti, in sofferenza a causa della mancata redditività, a causa delle misure di restrizione sanitarie, ed auspica un intervento coordinato tra Ministeri e Regioni coinvolti, sul lungo periodo, che includa una più celere erogazione dei ristori, il riconoscimento di un risarcimento per i capi in esubero non macellabili, garantendo la sostenibilità economica delle aziende.



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://alessandrianews.ilpiccolo.net/2024/11/08/annata-agraria-2024-difficoltà-per-l-agricoltura-in-piemonte-e-alessandria/>



8 NOVEMBRE 2024 17:17:25 CET

Lavoro Cronaca Sport Società Necrologie

Marcello Feola 8 Novembre 2024
ore
14:27

AGRICOLTURA

Annata agraria 2024: difficoltà per l'agricoltura in Piemonte e nell'Alessandrino

Registrato un forte calo delle produzioni agricole e zootecniche. L'associazione chiede azioni urgenti per sostenere il settore in un contesto di costi in aumento e crisi climatica

TORINO – Il 2024 si conferma un anno difficile per l'agricoltura in Piemonte e provincia di Alessandria. Secondo i dati presentati da **Confagricoltura Piemonte**, l'annata è stata segnata da eventi atmosferici estremi e costi crescenti, aggravati dall'incertezza del contesto internazionale.

Il rapporto, diffuso in occasione della tradizionale chiusura dell'annata agraria di San Martino, evidenzia problematiche che impattano pesantemente il comparto agricolo regionale e provinciale.

Clima: piogge anomale e ritardi produttivi

Come descritto da **Federico Spanna**, della sezione agrometeorologica, le piogge intense, concentrate in primavera e autunno, hanno compromesso le colture con ritardi nella semina e problemi fitosanitari. Il 2024 è stato classificato tra le annate caldo-umide, con un significativo aumento dei giorni piovosi e livelli di precipitazioni ben oltre la media storica. A **Castelletto d'Orba**, ad esempio, la piovosità è passata da una media storica di 635,9 millimetri a ben 1.468 millimetri.

Agricoltura: riduzione delle aziende

Dal 2019 al 2024, il numero delle aziende agricole piemontesi è sceso del 18%, con un totale attuale di 35.241 aziende rispetto alle 43.246 di cinque anni fa. Anche la provincia di Alessandria registra un forte calo: le aziende sono diminuite di 17,44%, con una riduzione della superficie agricola coltivata di circa il 7,66%.

Un aspetto significativo è rappresentato dalle aziende agricole condotte da donne, che in Piemonte rappresentano oggi il 25,8% del totale. In provincia di Alessandria, il numero di aziende a femminile è di 1.599 unità, corrispondente al 27,2%. Anche le imprese agricole condotte da giovani sotto i 40 anni hanno subito una contrazione, con una diminuzione del 16% rispetto al 2019.

Principali criticità dell'annata 2024

L'annata 2024 ha visto un **aumento dei costi di produzione** che non sempre vengono recuperati nel prezzo finale, incidendo fortemente sui margini aziendali.

Inoltre, ritardi climatici hanno causato problemi nelle semine e nella difesa fitosanitaria, aggravati da nuove patologie, come la **Peste Suina Africana** e la **Blue Tongue**. **Paola Sacco**, presidente di **Confagricoltura Alessandria**, ha evidenziato l'impatto delle difficoltà burocratiche che limitano gli investimenti in innovazione e rallentano l'accesso ai fondi europei come la **Pac**.

Un piano strategico per salvaguardare il settore

Intervenendo alla conclusione dell'incontro, **Luca Brondelli di Brondello**, vicepresidente nazionale di **Confagricoltura**, ha sottolineato la necessità di politiche coraggiose e a lungo termine che possano garantire un'agricoltura competitiva e sostenibile. "È fondamentale – ha dichiarato – mettere gli agricoltori nelle condizioni di salvaguardare il potenziale produttivo e favorire un'equa competizione internazionale".

Il convegno ha visto anche la partecipazione di **Paolo Balocco**, direttore della Direzione Agricoltura della Regione Piemonte, che ha rimarcato il ruolo fondamentale delle politiche pubbliche per sostenere il settore agricolo.

SEGUI ANCHE: agricoltura piemonte annata agraria confagricoltura costi produzione agraria crisi climatica

Leggi l'ultima edizione



ABBONATI

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.rainews.it/tgr/piemonte/video/2024/11/peste-suina-allevamento-maiali-fontaneto-po-alessandria-df5344d9-5fe4-46d6-b04b-fe949d0948c6.html>

Nell'allevamento di maiali contagiato dalla peste suina: "Adottate tutte le misure"

***Abbattuti 2 mila 400 suini, la titolare
dell'azienda agricola: "Abbiamo fatto tutto
il necessario previsto dalla legge per
proteggerci dai contagi". I dipendenti
senza lavoro, l'attesa per gli indennizzi***

09/11/2024 Federica Burbatti

"Siamo veramente a pezzi, l'impatto è molto violento nel senso che emotivamente l'abbattimento di un allevamento è molto forte".

La disperazione di Elena Balbo. I veterinari dell'Asl hanno dovuto abbattere tutti i 2 mila 400 suini nella sua azienda agricola di Frassinetto Po. La peste suina è entrata nell'allevamento, il focolaio non è ancora spento, non si può entrare: siamo in zona rossa.

"Abbiamo adottato tutte le misure di bio sicurezza necessarie - spiega ancora Balbo -: recinzione, archi di disinfezione e filtro, tutto quello che era necessario per legge per proteggersi dai contagi. Purtroppo non è bastato".

I dipendenti dell'allevamento non hanno più un lavoro, l'azienda agricola è un modello di filiera minacciata.

"Avevamo tutte le fasi, dalla scrofaia agli svezzamenti, non era solo un allevamento di ingrassi", aggiunge Balbo.

Abbattimenti di cinghiali insufficienti

I cacciatori si allontanano nella nebbia, fucili in spalla: qui l'**abbattimento dei cinghiali è consentito** ma secondo le associazioni di categoria sono ancora troppo pochi i contenimenti.

09/11/2024 RAI 3

TGR PIEMONTE - 14:00 - Durata: 00.02.05

Conduttore: TERIGI ELISABETTA - Servizio di: BURBATT FEDERICA - Da:

Alessandria. A Frassineto Po abbattuti tutti i capi di un allevamento affetti da peste suina. Int. a Elena Balbo, allevatrice Frassineto Po; Andrea Serrao, Sindaco Frassineto Po; Cristina Bagnasco, Dir. Provinciale Confagricoltura Alessandria.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://torino.corriere.it/notizie/cronaca/24_novembre_17/il-disastro-della-peste-suina-africana-in-piemonte-una-strage-continua-oltre-26-mila-gli-animali-abbattuti-978dd157-9736-4cf5-b772-6e2fd363axlk.shtml

CORRIERE TORINO

ABBONATI Accedi

CRONACA

Attiva le notifiche 

CRONACA POLITICA ECONOMIA JUVE TORO SPORT CULTURA TEMPO LIBERO METEO VIDEO PIEMONTE FOOD

Elezioni regionali in Umbria e in Emilia-Romagna 2024, gli orari e le ultime notizie in diretta | Urne aperte: oggi si vota fino alle 23

Il disastro della peste suina africana in Piemonte: una strage continua. Oltre 26 mila gli animali abbattuti

di Simona De Ciero

Dall'inizio dell'emergenza 664 positività, così scatta la carneficina: a Frassineto l'ultimo caso



Mantenuta la promessa, Gasperini inaugura (anche col calcio di inizio) il campetto donato a Grugliasco L'allenatore dell'Atalanta e la sua città natale: «Una giornata straordinaria, che vale più di una coppa»

Quasi sei milioni di euro per 83 chilometri di recinzione e 26 mila suini abbattuti in via preventiva. Eppure, in Piemonte la peste suina africana (Psa) nei maiali circola ancora. E si diffonde anche a causa di errori umani.

Pochi giorni fa sul territorio regionale è stato confermato un nuovo focolaio di Psa rilevato in allevamento della provincia di Alessandria, a Frassineto Po.

Come da prassi, i veterinari dell'Asl hanno ucciso tutti i 2 mila 400 animali allevati in questa azienda agricola. Così, oggi, il Piemonte tocca quota 9

focolai di Psa in aziende suinicole, 26 mila maiali abbattuti in via preventiva nel tentativo di bloccare l'epidemia, 664 i casi di positività tra i cinghiali e 165 Comuni dove è stata individuata almeno una positività alla Peste suina africana.

La titolare dell'allevamento suinicolo di Frassinet Po, intervistata pochi giorni fa dalla Rai, ha spiegato di aver «adottato tutte le misure di biosicurezza necessarie alla prevenzione del virus come recinzione, archi di disinfezione e filtri, ma non è bastato». Come mai, dunque, il virus riesce a entrare ancora nelle aziende? A detta di molti operatori dei servizi veterinari che lavorano assiduamente nel comparto, la peste suina africana, varca la porta delle strutture agricole più o meno grandi «proprio a causa di falle nei sistemi di biosicurezza o per comportamenti errati da parte di lavori all'interno».

Gli imprenditori agricoli hanno beneficiato di finanziamenti nazionali per investire «e accrescere la biosicurezza degli allevamenti suini evitando ai maiali e suini allevati di entrare in contatto con il virus della Psa» come anche per risarcire i danni per i mancati incassi (e la ricostituzione dell'allevamento) conseguenti agli abbattimenti. Qualche esempio. Nell'ottobre del 2022 una determina dirigenziale della Regione ha destinato poco meno di **5 milioni e 400 mila euro di Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale** proprio alla prevenzione della Psa negli allevamenti suinicolli.

Sui ristori legati agli abbattimenti degli animali, invece, Cristina Bagnasco, attualmente la diretrice provinciale di Confagricoltura Alessandria, però, precisa che «gli allevamenti che hanno dovuto azzerare la produzione in passato, non prendono contributi da novembre 2023 e solo pochi giorni fa il Ministero ha stanziato nuove risorse». A proposito del diffondersi della peste, invece, Bagnasco ammette che, per quanto gran parte degli imprenditori si siano mossi per garantire il massimo livello di biosicurezza dentro le aziende, restano zone grigie «che possono permettere al virus di entrare; basti pensare ai tanti mezzi a motore che entrano ed escono dalle strutture».

A fine settembre l'attuale commissario straordinario per la Psa, Giovanni Filippini, aveva dichiarato: «Per il Piemonte si profila l'uscita dalle misure più restrittive imposte da oltre due anni dall'epidemia di peste suina africana». Ma la verità è che, nonostante da due anni a questa parte, si siano susseguiti stanziamenti, ristori, provvedimenti contenitivi, avvicendamenti di commissari straordinari, abbattimenti massivi di cinghiali e maiali: la malattia circola ancora. Ed è indispensabile, oltre che urgente, interrogarsi sulla sostenibilità del nostro sistema produttivo principalmente carnivoro.

[Vai a tutte le notizie di Torino](#)

[Iscriviti alla newsletter di Corriere Torino](#)

17 novembre 2024
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Leggi e commenta](#)

LA PRIMA PAGINA DI OGGI



Il caso Niente quarantena Peste suina africana Strage continua negli allevamenti

di Simona De Ciero

Dall'inizio dell'emergenza, solo in Piemonte sono stati abbattuti oltre 26 mila suini in diversi allevamenti colpiti dalla Psa. Questo dopo aver accertato 664 positività, poi tocca ai veterinari decidere come gestire la crisi. Questa sera Report su Rai3 fa il punto e accusa: «Uccidere costa meno». a pagina 4

Peste suina africana, strage continua Oltre 26 mila gli animali abbattuti

Dall'inizio dell'emergenza 664 positività, così scatta la carneficina: a Frassineto l'ultimo caso

Quasi sei milioni di euro per 83 chilometri di recinzione e 26 mila suini abbattuti in via preventiva. Eppure, in Piemonte la peste suina africana (Psa) nei maiali circola ancora. E si diffonde anche a causa di errori umani.

Pochi giorni fa sul territorio regionale è stato confermato un nuovo focolaio di Psa rilevato in allevamento della provincia di Alessandria, a Frassineto Po. Come da prassi, i veterinari dell'Asl hanno ucciso tutti i 2 mila 400 animali allevati in questa azienda agricola. Così, oggi, il Piemonte tocca quota 9 focolai di Psa in aziende suinicole, 26 mila maiali abbattuti in via preventiva nel tentativo di bloccare l'epidemia, 664 i casi di positività tra i cinghiali e 165 Comuni dove è stata individuata almeno una positività alla Peste suina africana.

La titolare dell'allevamento suinico di Frassineto Po, intervistata pochi giorni fa dalla Rai, ha spiegato di aver «adottato tutte le misure di biosicurezza necessarie alla prevenzione del virus come recinzione, archi di disinfezione e filtri, ma non è bastato».

Come mai, dunque, il virus riesce a entrare ancora nelle aziende? A detta di molti operatori dei servizi veterinari che lavorano assiduamente nel

comparto, la peste suina africana, varca la porta delle strutture agricole più o meno grandi «proprio a causa di falte nei sistemi di biosicurezza o per comportamenti errati da parte di lavori all'interno».

Gli imprenditori agricoli hanno beneficiato di finanziamenti nazionali per investire «e accrescere la biosicurezza degli allevamenti suini evitando ai maiali e suini allevati di entrare in contatto con il virus della Psa» come anche per risarcire i danni per i mancati incassi (e la ricostituzione dell'allevamento) conseguenti agli abbattimenti.

Qualche esempio. Nell'ottobre del 2022 una determina dirigenziale della Regione ha destinato poco meno di 5 milioni e 400 mila euro di Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale proprio alla prevenzione della Psa negli allevamenti suinici.

Sui ristori legati agli abbattimenti degli animali, invece, Cristina Bagnasco, attualmente la direttrice provinciale di Confagricoltura Alessandria, però, precisa che «gli allevamenti che hanno dovuto azzerare la produzione in passato, non prendono contributi da novembre 2023 e solo pochi giorni fa il Ministero ha stanziato nuove risorse».

A proposito del diffondersi della peste, invece, Bagnasco

ammette che, per quanto gran parte degli imprenditori si siano mossi per garantire il massimo livello di biosicurezza dentro le aziende, restano zone grigie «che possono permettere al virus di entrare; basti pensare ai tanti mezzi a motore che entrano ed escono dalle strutture».

A fine settembre l'attuale commissario straordinario per la Psa, Giovanni Filippini, aveva dichiarato: «Per il Piemonte si profila l'uscita dalle misure più restrittive imposte da oltre due anni dall'epidemia di peste suina africana». Ma la verità è che, nonostante da due anni a questa parte, si siano susseguiti stanziamimenti, ristori, provvedimenti contenitivi, avvicendamenti di commissari straordinari, abbattimenti massivi di cinghiali e maiali: la malattia circola ancora. Ed è indispensabile, oltre che urgente, interrogarsi sulla sostenibilità del nostro sistema produttivo principalmente carnivoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

